

Pisa 30 Aprile 1758

LXVII.

Accomi in Pisa, cioè in un luogo di clima Delizioso per quello mi pare. Ho la qua-
lque speranza di meglioire da miei antichi malori: cosa che mi sapete in segreto.
Poco prima di partire di Firenze alla fin fine ho poi visitato nel sig. Dr. Amaldeo,
al quale mi ci son esibito in tutto, ma Egli ha accettato assai poco, e pure si è
dimostrato contento di me. Doveva farlo entrare in amicizia co' più dott. N. L.
renze, e con Cavalieri ancora, ma perché erano tutti Letterati non ne ha voluto sapere
punto, trahit sua quemque voluptas. Inviatelo i miei Regi al Chio. sig. Dr. Maria-
nelli e Ditegli, che avrà recheni a morte a potendo servir in cose di maggior rimario,
quando merita verum fac degas.

Arrivato in Pisa sono di stulto andato a ritrovare il P. Friso, il quale ben-
ché non mi avesse mai udito o nominare a questo mondo, mi ha udato N. gran cor-
terie, parte, e fesse la principale, perché intese che avrei avuto Lettere di
raccomandazione del sig. Algarotti, parte, perché sono stato scolare del sig. Dr.
Pustachio Zanotti, e parte ancora in sentire, ch'era venuto a Pisa per gli studi
analitici, e sotto la sua direzione. Veniamo alle cose nostre

Voglio vedere, che abbiate a quest'ora ricevuto una mia lunga, e stucchev-
lissima lettera, in cui si diceva mille seccantissime cose concernenti la mia cicatuta,
la quale sarà annosato oltre ogni credere, tant più che ne la senti stando in let-
to, e a calamajo asciutto, per cui si sarà in alcune cose quasi inintelligibile; ma abbia-

te pazienza, che la ho ancor io. scrivetemi la vostra opinione intorno alla maniera, che
credete migliore nel dar le mosse alla mia cicalata, cioè se credete bene ch'essa alla
luce scenda ch'io v'ho scritto, o altrimenti, che voglio ad ogni modo far a modo vostro.
Quanto prima avete la mia lettera latina, di cui v'ho scritto l'ultima volta, la quale
unita ad una vostra la manderete all'arcid. di Boema. Voi la leggerete, e mi sa-
rete ancora dire, se cammina bene. Per quello s'appetta all'altra mia dissertazione
in su l'inde, e suo meccanismo, si fa sapere, che ne sono oggi mai alla fine, ma
che non potrò spedirvi, che difficilmente, se non veggio il trattato degli occhi del C. Zan-
ni dunque scrivete subito a Torino al sig. Sinig, e fate ch'io l'abbia unita al prin-
cipio della gran Teologia dell' Haller, e agli ultimi opuscoli uscite a luce dello
stesso Autore. Credo che si ritroveranno tutti a Torino, e che vi li potrete avere
da di là. Scrivo al sig. M. Salvadori mio Amico, acciò che si faccia, amichevolmente, lo stato
del danaro, cui monteranno. Scrivete mi in grazia

Prima di partire di Firenze il Sr. Lami m'impone scrivendomi di riverirmi cordamen-
te. si certo mi alliumo quel letterale dalla vostra, perché si mostra molto bene. Rive-
ritemi la sig. Corina, e tutti i vostri di Casa, e specialmente il sig. V. Petronio, al
quale scriverei più una lettera sul calcolo differenziale, e spero di poterli mostrare
che ne l'Agnesi, ne l'Hospital se hanno penetrato la natura, e che non sono senza
paralogismi. Ditegli che legga il Mac-Laurin, che scoprirà nuove cose, e che non em.

La riflessione, che incomincia nella mia cicata: sch id non distingus le que ha dai meliora.
ha bisogno di qualche miglior richiaramento, che si potrebbe far vi, potendo avere quei libri, che
a me mancano. Conviene dunque far vedere alla ditta, che gli Anatomici niente sa-
condano fra di loro nell'assegnar i nervi alla dura madre, / qui la Waller, uno del Zinn in-
venta nella raccolta degli opuscoli Anatomici pubblicati dall' Waller si servirà a memoria,
che il Waller non solo non s'accorda cogli anatomici passati, ma ne anzi con se stesso,
come si può provare esaminando i suoi due vami, che ci ha dati giudici; che per via alcuna
poteva si potrà mai cavare da quelle osservazioni, come alcuna fin a qui ne hanno ca-
vati i più valenti Anatomici per stabilire il forame di Quinus nel timpano, come che
non tiene mancato Anatomici, e di più nome, i quali hanno potuto d'averlo ritrovato, e
uno degli argomenti, che vengono recati in campo per negarlo si è, il vedere, che il Qui-
nius, il Fernandez (che s'adda), il Teemesen primi sostenitori del contrastato foro non
sua niente d'accordo fra di loro nell'assegnarne il luogo nel timpano; che anzi il
Teemesen neppure è costante con se stesso; imperocchè ^{questi} ove nella sua Autopsia
gia Waller describe il forame nell'area maggiore della membrana del timpano, nella
Waller di Waller si ritrova lo stabilisce nell'area minore, nel che quanto con-
venga ad due vami giudici del Waller su i vami della dura madre, facilmente si vede.
Lo stesso all'atto si potrebbe dimostrare non solamente con altre prove cavate
dalle varie, e diverse descrizioni di Waller, che ci hanno lasciate gli Anatomici, ma
ancora con l'esperienza dei Fisici, nell'istima delle quali, e ben a ragione si met-
tra in dubbio, perché diversamente vengono rappresentate da coloro, che
le vollero mandare a memoria.

2. Non so, se in risposta bene al punto del sig. Zaghi, che summa: et quando nobis Reverentissimum ubi
ciuit, minus in animo restat eundem innum parum mensuris etc. quando non abbia istesa
male la mente del Zaghi; convien che vi abbiate la pazienza d'riscontrare il luogo del
vecchio citato qui del sig. Zaghi al n. 379. pag. 401 delle Transazioni Anglicane. Si
potrebbe scrivere o il sig. Dr. Fantoni, o il sig. Dr. Taruffi, sendo in Inglese. Le Transazioni
intorno all' Instituto, e è posto sarà bene portarlo per disteso trascritto.

3. Date un'occhiata alle Tavole Neurologiche del Vieussens, che dubito d'aver posto sbagli
nel descriver i nervi, che questo Anatomico dà alla Dura Madre, come nascenti in una
scella

4. Sive io ho scritto, che nimis ha potuto scoprire i nervi nel plicis, e nella pulce, braveria mag
gior certezza, perchè non ho letto tutti quelli, che è stato Morvati. Dite ingratia su
il parere del Dr. Monti.

5. Anatemmi e loro infetta

P. S. Nell'ordinario venturo si spediti per disteso quello,
che ho pensato di poter rispondere al Dr. Zaghi, ora parla
de' calli e loro setto con unia di magistrato contro al
Chim. P. Tosetti. Di' gradatamente, se io mi dico bene,
e quando l'arte vedute, le insinuante nelle mia via
lata, intorvando il nichio più opportuno. S'intende
se avete per uno mandata al sig. Haller la vostra
differenzia etc...

L'Affez. vostro Fontana,
Sinceriss. Amico.